

UNIMPRESA

*Gli incentivi
fiscali
ripagano*

Gli incentivi fiscali a lungo termine per le piccole e medie imprese che assumono lavoratori svantaggiati non sono un costo per lo Stato, ma un vero e proprio investimento con ritorni tripli rispetto alla spesa iniziale. Per ogni euro investito in incentivi fiscali, lo Stato ne ricava almeno 3,5 tra risparmi e nuove entrate. Ragion per cui, un piano strutturale di agevolazioni fiscali garantirebbe un saldo positivo di bilancio già dal primo anno, rafforzando al tempo stesso crescita e coesione sociale. È quanto emerge da un'analisi del Centro studi di Unimpresa. Ipotizzando un incentivo medio di 6mila euro l'anno per 50mila nuove assunzioni, il costo per lo Stato sarebbe di 300 milioni di euro annui. A fronte di questa cifra, i benefici sarebbero, dunque, ben superiori: 600 milioni di euro di risparmi sulla spesa per sussidi e ammortizzatori sociali e circa 450 milioni di

maggior gettito fiscale e contributivo, per un totale di oltre 1 miliardo di euro. Il saldo netto positivo ammonterebbe quindi a 750 milioni di euro ogni anno, si sottolinea nell'analisi, secondo cui i vantaggi non si esauriscono nel conto immediato. L'ingresso di nuove fasce di lavoratori nel mercato, madri single e disoccupati di lunga durata, porterebbe un aumento dei consumi stimato in circa 250 milioni di euro annui, con un effetto positivo sul pil pari a +0,15 punti percentuali e ulteriori entrate fiscali indirette, sottolinea il Centro studi di Unimpresa. "Gli incentivi alle assunzioni non rappresentano solo una misura di welfare, ma una vera politica industriale. Si tratta di una leva essenziale per ridurre la disoccupazione, e accrescere la competitività del sistema produttivo nazionale", commenta il consigliere nazionale di Unimpresa, Marco Salustri.

— © Riproduzione riservata — ■

